

MIHAEL SOBOLEVSKI

**LA COSTITUZIONE E L'ATTIVITÀ
DEL PARTITO OPERAIO INDIPEN-
DENTE DELLA JUGOSLAVIA NEL
GORSKI KOTAR E NEL LITORALE
CROATO***

*Il presente saggio è estratto dalla dissertazione di laurea „Il movimento operaio nel Gorski kotar e nel Litorale croato dal 1919 al 1929”.

La costituzione e l'attività del Partito operaio indipendente della Jugoslavia (P.O.I.I.), preso nel suo insieme nell'ambito del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, e a parte nel Gorski kotar e nel Litorale croato rivestono un'importanza eccezionale. Benché abbia operato soltanto per due anni circa (1923 — 1924), esso fu, dopo la breve azione legale del Partito comunista della Jugoslavia, il secondo e ultimo partito politico operaio rivoluzionario del periodo tra le due guerre, espressione dell'ala rivoluzionaria del movimento operaio, a cui fosse possibile agire legalmente. La sua costituzione, come scrisse già nel 1923 Moša Pijade, fu „semplicemente strappata al regime“.¹

La fondazione di un partito politico legale, che permettesse all'illegale P.C.J. di svolgere una vasta azione politica, fu determinata dalle reali necessità e dalla posizione in cui erano venuti a trovarsi il P.C.J. e i suoi membri dopo l'emanazione dell'*Obznana* e della Legge sulla difesa dello stato. La consapevolezza dell'effettiva opportunità di dare vita ad un partito politico legale maturò gradualmente nella direzione del P.C.J. nel corso del 1922; così verso la fine di quell'anno furono avviati i preparativi organizzativi del caso. Alla seduta del Consiglio centrale del P.C.J. del dicembre 1922 la questione venne elaborata nei particolari e, con il benestare, rispettivamente con l'accordo del Comintern, venne concretamente deliberato di costituire il Partito operaio indipendente della Jugoslavia. Il 24 dicembre 1922, fu eletto, all'assemblea dei lavoratori belgradesi di tutte le professioni, quale suo corpo organizzativo iniziatore un comitato operativo formato da 7 membri con l'incarico di preparare la fondazione „di un partito politico proletario, che guidi il proletariato nell'inconciliabile lotta di classe“.² Nel corso di tale assemblea venne approvato un proclama indirizzato al proletariato della Jugoslavia; esso illustrava le gravi condizioni della classe lavoratrice rese più precarie dal fatto che essa era privata dei diritti politici ed era esposta al brutale terrore della borghesia e dei suoi organi repressivi. Da ciò derivava la convinzione che fosse indispensabile organizzare un partito politico legale, di cui i sottoscrittori del proclama (39 firme) si consideravano promotori.³ La conferenza nazionale costitutiva del P.O.I.J., dapprima convocata per il 7 gennaio 1923, fu interdetta. Questo inconveniente non demoralizzò la direzione del P.C.J.; fu invece continuata l'opera rivolta alla costituzione del P.O.I.J. e all'elaborazione dei suoi docu-

menti programmatici fondamentali. La conferenza costitutiva del P.O.I.J., alla quale intervennero 76 delegati, si svolse dal 13 al 14 gennaio 1923, a Belgrado, negli ambienti della redazione del giornale „Radnik-Delavec“ (Il Lavoratore); la polizia venne elusa in modo assai ingegnoso: il „verbale“ della conferenza come pure i suoi documenti programmatici e organizzativi vennero compilati in precedenza; perciò la polizia, benché avesse scoperto la sede in cui si teneva la conferenza, fu messa di fronte al fatto compiuto; non poté contestare la legalità della fondazione e dei documenti del P.O.I.J.⁴

Il programma del P.O.I.J. e gli altri documenti della conferenza costitutiva furono considerati provvisori; si sarebbero dovuti completare attraverso la prassi e nel corso del suo primo congresso. Tralasciando di addentrarsi in un'analisi approfondita dei documenti della conferenza costitutiva del P.O.I.J., è necessario tuttavia rilevare le loro caratteristiche programmatiche, operative e statutarie essenziali ai fini di una migliore comprensione del processo organizzativo e dell'azione di questo partito nel Gorski kotar e nel Littorale croato. Mentre la prima e la seconda parte del programma del P.O.I.J. richiamava l'attenzione sulla situazione del capitalismo internazionale e, nel suo ambito, sulla posizione della classe lavoratrice (compresa pure quella del Regno dei S.C.S.), la terza parte indicava i mezzi, di cui il P.O.I.J. intendeva servirsi nella lotta per la realizzazione delle sue finalità programmatiche. È bene sottolineare che, a tale riguardo, esso si dimostrò realistico nel suo orientamento in quanto non si lasciò trasportare da inutili illusioni; perciò ritenne suo fine principale controbattere il terrore borghese, restaurare i diritti politici ed economici della classe operaia, difendere i lavoratori dallo sfruttamento sfacciato, programmare la loro adesione consapevole e la loro organizzazione politica. Il P.O.I.J. si pronunciò con il suo programma per l'instaurazione di rapporti strettissimi con la classe operaia delle nazioni balcaniche, proclamò il diritto di ogni popolo all'autodeterminazione, rilevando l'esigenza della piena libertà culturale e politica delle minoranze nazionali.

Oltre ad indicare i mezzi fondamentali della propria lotta politica (propaganda orale e scritta, organizzazione del proletariato urbano e rurale), rivendicò pure il diritto di partecipare alle elezioni parlamentari e comunali.⁵

Il programma d'azione del P.O.I.J. accennava anche ad alcuni compiti pratici di quel momento politico-sociale. In primo luogo sottolineava che ci si sarebbe battuti per la libertà dell'organizzazione economica della classe lavoratrice, per la libertà di stampa, di riunione, di sciopero, che si sarebbe agito per la soppressione della Legge sulla difesa dello stato, per l'applicazione della Legge sulla tutela dei lavoratori e della Legge sulla loro assicurazione, per il completamento delle leggi operaie e per la costruzione di abitazioni destinate ai lavoratori, che si sarebbe controllata la produzione, ecc.. Quindi, il P.O.I.J. chiedeva la socializzazione dei grandi possedimenti terrieri, delle miniere, dei boschi, delle acque e delle vie di comunicazione, nonché l'attuazione della riforma agraria. Per quanto concerneva i diritti e le libertà politiche, rivendicava la completa parificazione dei diritti tra uomini e donne, il suffragio

universale per tutti i cittadini, indipendentemente dal sesso (il diritto elettorale attivo dai 20 anni compiuti, quello passivo dai 25 anni), si pronunciava per un modo proporzionale di assegnazione dei mandati parlamentari, per il diritto d'asilo per tutte le persone perseguitate per le loro convinzioni politiche o religiose, per l'organizzazione dello stato „su principi repubblicani socialisti“, ecc. Esaminato il tipo di sistema militare, richiedeva, al posto dell'esercito permanente, il sistema del „popolo armato“. Nella sfera della sanità reclamava la socializzazione degli enti sanitari, le cure gratuite e la possibilità di fare studiare i ragazzi poveri. In politica estera esigeva in modo particolare l'instaurazione di rapporti politici ed economici con l'Unione Sovietica.⁶ Come risulta chiaramente, sia il programma del P.O.I.J. sia quello d'azione si ispiravano in genere ai documenti di Vukovar; si era soltanto tenuto conto dell'opportunità del loro adeguamento alla nuova situazione politica. Anche lo statuto del P.O.I.J. fu compilato sulla falsariga di quello del P.C.J., approvato al Congresso di Vukovar e in tutte le questioni essenziali era identico. La forma organizzativa basilare era l'organizzazione locale impostata sul principio territoriale; per la sua formazione erano necessari almeno 20 membri.

Se il numero risultava inferiore, si costituiva allora un fiduciariato che si appoggiava per la sua attività sull'organizzazione locale più vicina. Per territori più vasti lo statuto prevedeva i consigli regionali e per l'intero paese il Consiglio nazionale. L'organo supremo del P.O.I.J. era il Congresso che si doveva convocare ogni anno.⁷ Anche omettendo di esaminare le altre parti dello statuto, che, come è stato già rilevato, erano contestualmente identiche allo statuto di Vukovar del P.C.J., occorre rimarcare che tale sistema di formazione delle organizzazioni, basato esclusivamente sul principio territoriale, rendeva impossibile un più intenso contatto e influsso da parte di quegli ambienti, in cui più forte era la concentrazione dei lavoratori — le organizzazioni produttive. La prassi aveva scoperto deficienze di tal genere pure nell'attuazione dello statuto di Vukovar del P.C.J.; ora esse si manifestavano in pieno anche nella strutturazione organizzativa del P.O.I.J. Per questo motivo, nel quadro dei dibattiti promossi entro le organizzazioni del P.O.I.J. in merito a varie questioni teoriche e pratiche, di cui si tratterà in seguito, fu avviata una discussione pubblica sulla questione organizzativa e sulla riorganizzazione del P.O.I.J. Si distinsero con il proprio apporto a questi dibattiti Moša Pijade,⁸ Đuro Cvijć⁹ e Rajko Jovanović.¹⁰ È comune ad essi, oltre al mettere evidenza il significato del problema organizzativo, l'osservazione che il P.O.I.J. era inadeguatamente collegato e fondato sulle masse proletarie e, di conseguenza, era indispensabile formare le organizzazioni sul principio dei gruppi-cellule nei reparti industriali e nelle maggiori officine. M. Pijade comprese nel modo più completo il problema organizzativo, analizzando e confrontando le soluzioni adottate dal P.C.J. nel periodo della legalità e quelle del P.O.I.J.. Prese le mosse dalle esperienze del P.C.J. del periodo legale, mettendo in relazione la consistenza massiccia del Partito, da un lato, e le cause del suo rapido sfacelo provocato dall'Obznana, dall'altro. A buon diritto sottolineò che i membri

del P.C.J., per la loro attività e la loro maturità ideale, non si differenziavano dagli „elementi proletari“ fuori partito, perché era stata completamente trascurata la formazione dell'apparato e dei quadri. Perciò egli propendeva non per un P.O.I.J. grande per numero di aderenti, ma capace di esercitare una vasta influenza sulle masse lavoratrici e di guidarle nella lotta per il conseguimento dei fini giornalieri e di quelli più lontani.

Il risultato di tali riflessioni fu pure la Risoluzione sulla riorganizzazione del partito, approvata nella seduta plenaria del Consiglio nazionale, svoltasi nei giorni 13 e 14 aprile 1924. Ora il membro del P.O.I.J. era tenuto non solo ad operare nella sua organizzazione, ma pure nei corpi rappresentativi (se vi era stato eletto), nei sindacati, nelle organizzazioni sportive, nelle società culturali, ecc. In tutti siffatti ambienti i membri del P.O.I.J. dovevano attuare il suo programma e formare, nell'ambito di dette strutture, le frazioni, cioè organizzarsi allo scopo di armonizzare l'azione e l'attuazione della politica del partito. Grazie a tale riorganizzazione, frutto della combinazione del sistema territoriale e di quello produttivo, si poterono formare sezioni nelle fabbriche (officine) nei rioni e nei villaggi. Per le città più o meno grandi restarono in vigore le organizzazioni locali, che coordinavano l'opera delle sezioni operaie e rionali.¹¹ È ovvio che questo metodo organizzativo favorì una migliore concentrazione di tutti gli interessi delle masse lavoratrici nell'ambiente in cui esse operavano e vivevano. Però la breve attività legale del P.O.I.J. non bastò per attuare in pieno questa riorganizzazione.

Il governo del Rengo dei S.C.S. e i suoi organi repressivi fecero di tutto per ostacolare l'attività del P.O.I.J.; a ciò si dovette il divieto, ripetuto alcune volte, di tenere la conferenza nazionale, chiamata ad approvare importanti documenti di partito, indispensabili per la sua azione. Per questo motivo la direzione del P.O.I.J. decise che i suoi membri si esprimessero in merito ai documenti essenziali del partito mediante referendum, specialmente in merito alle questioni previste per l'ordine del giorno della conferenza nazionale. Vennero preparate, a tale proposito, le proposte pertinenti delle risoluzioni, sulle quali si svolse il dibattito dei membri che poi le approvarono con voto referendario. Il dibattito pubblico sulle seguenti proposte di risoluzione — sulla situazione politica, sulla questione nazionale, sulla questione macedone e trace, su quella agraria, sul fascismo e sul movimento sindacale — rivestì notevole importanza anche per il fatto che gli atteggiamenti del P.C.J. in merito alle questioni politiche e programmatiche allora più significative, poterono essere conosciuti, oltre che dai poco numerosi membri del P.O.I.J., pure da una vasta cerchia di attivisti operai, innanzi tutto da quelli che operavano nei sindacati indipendenti.¹²

I risultati del referendum dimostrarono che la maggioranza dei membri approvava i documenti di partito e contemporaneamente votava per la proposta di Consiglio nazionale, in cui vennero eletti pure cinque rappresentanti della Croazia. I voti del referendum, contrassegnati con il „si“, erano ad un tem-

po suffragi di sostegno alla concezione della sinistra del P.C.J., che aveva determinato il tracollo alla Terza conferenza di partito e aveva introdotto nel lavoro molti elementi del nuovo orientamento.

La strutturazione organizzativa del P.O.I.J. nel Regno dei S.C.S., nel suo complesso, procedette abbastanza lentamente; così la prima organizzazione venne formata appena il 7 febbraio 1923, a Šabac. Entro la metà di gennaio 1924 risultavano costituite 95 organizzazioni, includenti 3.500 aderenti; di queste 14 con 450 membri appartenevano alla Croazia e Slavonia, 17 con 576 membri alla Dalmazia.¹³ Nel corso del 1924 il numero delle organizzazioni e dei fiduciari aumentò gradualmente, ma a tale riguardo i dati sono contraddittori.¹⁴ Nondimeno nell'aprile del 1924 il numero dei membri superava le 3.845 unità.¹⁵

Secondo la composizione sociale, il 65% era costituito da operai, il 32% da piccoli possidenti e il 3% da intellettuali. Le donne rappresentavano appena l'1,5%.¹⁶ Questi dati, che si riferiscono al P.O.I.J. nel suo insieme, dicono che questa organizzazione politica non riuscì a divenire di massa, il che dimostra la lenta ripresa del movimento operaio rivoluzionario e una certa indifferenza ad aderirvi. Invero, l'influenza di questo partito politico fu molto più vasta di quanto si possa arguire dal numero dei suoi membri; ce se ne può render conto dai risultati delle elezioni (parlamentari e comunali) e dall'aiuto portato nella divulgazione del Radnik-Delavec e del Borba.

La biennale attività del P.O.I.J. nel Gorski kotar e nel Litorale croato non è stata quasi toccata dalla nostra storiografia. Benché le fonti relative siano modeste, con l'ausilio dei ricordi di coloro che parteciparono al lavoro del P.O.I.J. in queste zone, sarà possibile lumeggiare gli aspetti fondamentali dell'attività di questa organizzazione politica. A tale proposito si ravviserà che la sua attività si fece sentire in proporzioni più ampie di quanto si potrebbe desumere dal numero delle sue organizzazioni e dei suoi fiduciari. Anche se nel periodo legale nel Gorski kotar e nel Litorale croato operava un numero notevole di organizzazioni del P.C.J., di cui alcune erano assai consistenti, e anche se la maggior parte dei membri del P.C.J. continuarono a vivere in quei luoghi, non si manifestò un interesse adeguato a riprendere l'attività politica in seno al P.O.I.J.. Le ricerche effettuate riguardo alla formazione e all'operato del P.O.I.J. nel Gorski kotar e nel Litorale croato hanno rivelato che organizzazioni locali funzionavano a Delnice, Hreljin, Ogulin, Pago e Sušak, mentre nelle altre località operavano singoli gruppi minori di attivisti sulla linea del programma del P.O.I.J.. Tale attività fu svolta a Buccari, Portorè, Crikvenica, Novi, Segna, Bribir, Sv. Kuzma, Draga, Podvežica, Vrbovsko, Castua, Mrkoplje, Sv. Matej (Viškovo), Dobrinje, Karlobag, Sv. Jelena (Dramalj), Marčelji e Lučice. Però per nessuna delle citate organizzazioni locali del P.O.I.J. è possibile stabilire la data esatta della costituzione, per alcune ciò è possibile solo approssimativamente. Innanzi tutto vennero formati l'organizzazione locale di Delnice e il fiduciariato di Hreljin, con ogni probabilità nella seconda metà del 1923, dato che i loro membri vennero mobilitati per l'attua-

zione del referendum; a tale proposito esistono pure le loro dichiarazioni di voto. L'esistenza dell'organizzazione locale di Delnice e del fiduciariato di Hreljin venne menzionata la prima volta nel rapporto del segretario del Consiglio regionale del P.O.I.J. per la Croazia e Slavonia, presentato nella seduta del Comitato esecutivo del P.C.J. nei giorni 17—19 marzo 1924. Dalla relazione di V. Čopić risulta che nei giorni 2 e 3 febbraio 1924, si era tenuta la riunione del Consiglio regionale del P.C.J. e quindi del Consiglio regionale del P.O.I.J., ai cui lavori prese parte pure il delegato di Delnice, mentre il delegato del fiduciariato del P.O.I.J. di Hreljin non si era presentato a Zagabria (i motivi non sono noti).

Il rapporto è rilevante anche per una ragione essenziale: se ne possono dedurre, invero parzialmente, la via e il modo con cui Sušak — dopo il ritiro delle forze militari di occupazione italiane — venne inserita nel movimento operaio rivoluzionario. V. Čopić aggiunse, inoltre, che erano stati inviati in quella città i delegati „due-tre volte“ con il risultato della costituzione di un fiduciariato del P.O.I.J., che in brevissimo tempo si trasformerà in organizzazione locale.¹⁷

Il rapporto di V. Čopić contrasta con le affermazioni fatte nel corso delle rievocazioni di singoli attivisti a riguardo del lavoro del P.O.I.J. a Sušak; costoro anticiparono di un anno la formazione dell'organizzazione del P.O.I.J. nella città;¹⁸ dalla menzionata relazione di Čopić deriva invece che il fiduciariato del P.O.I.J. vi venne costituito tra il 3 febbraio e il 19 marzo 1924.

L'esistenza dell'organizzazione locale del P.O.I.J. a Ogulin può essere soltanto constatata sulla base di un prospetto riassuntivo di tali organizzazioni operanti in Croazia e Slavonia.¹⁹

Le isole di Pago e di Arbe appartenevano amministrativamente alla Dalmazia; perciò esse erano collegate con il movimento operaio dalmata. Però le ripercussioni del movimento operaio sull'isola di Pago e specialmente ad Arbe erano state quasi irrilevanti. La prima organizzazione politica del movimento operaio in genere e in particolare di quello progressista a Pago è in stretta connessione con la costituzione del P.O.I.J.. Secondo i ricordi di Ivan Herenda,²⁰ l'organizzazione locale del P.O.I.J. dell'isola fu fondata verso la metà del 1924 con l'aiuto del Comitato locale del P.C.J. di Sebenico. L'esistenza di questa organizzazione è confermata pure da una relazione dell'8 aprile 1925,²¹ dalla quale si ricava che essa continuò ad operare anche quando tutte le altre organizzazioni del P.O.I.J. avevano sospeso la propria azione dopo il bando.

L'influenza esercitata dal P.O.I.J. in determinati ambienti potrà essere rilevata approssimativamente dall'esame dei suffragi dati dagli elettori a questo partito, come pure dalla divulgazione del giornale Borba e dalla raccolta dei mezzi necessari per la sua pubblicazione, di cui si tratterà in seguito.

L'esistenza e l'attività di due organizzazioni del P.O.I.J. nel Litorale croato (inclusa quella di Pago collegata con la Dalmazia) e l'influenza notevole di quest'ultima su molte altre località rivierasche fece sentire l'esigenza della collaborazione e di stretti rapporti reciproci. A tale proposito, alla conferenza

del P.O.I.J. tenutasi a Buccari, il 25 ottobre 1924, alla quale intervennero 24 delegati provenienti da dieci località del Litorale (Sušak, Buccari, Portorè, Crikvenica, Novi, Bribir, Sv. Kuzma, Kukuljenovo, Draga e Podvežica) e il segretario del Consiglio regionale della Croazia e Slavonia, V. Čopić, fu decisa la costituzione a Sušak di un sottosegretariato, dato che il Litorale rappresentava un territorio di particolare significato per il movimento operaio rivoluzionario;²² ad esso fu pure demandato il compito di riorganizzare il partito e il sindacato. Però non si giunse alla loro pratica costituzione, perché di lì a poco venne proibita ogni attività del P.O.I.J. anche nel Litorale.

Nessuna delle cinque organizzazioni del P.O.I.J. del Litorale croato e del Gorski kotar raggiunse una massiccia consistenza numerica, ma, in genere, fu assicurato il numero necessario di membri e talvolta neppure quello, per poter operare come organizzazione locale e non come fiduciariato. Così l'organizzazione di Delnice contò il massimo 21 membri,²³ quelle di Pago²⁴ e di Hreljin²⁵ circa 20; non è possibile accertare il numero per Sušak e Ogulin.

Benché il Comitato centrale del P.O.I.J. avesse promosso presso tutte le organizzazioni del paese, nel corso della primavera 1923, un'azione di raccolta dei dati riguardanti il numero dei membri e la loro composizione sociale, sono stati conservati, per quanto concerne le organizzazioni del Gorski kotar e del Litorale croato, soltanto quelli dell'organizzazione locale di Delnice. Dei 21 iscritti, secondo la struttura sociale 8 risultavano lavoratori salariati, 9 contadini nullatenenti, 1 piccolo proprietario e 3 di diversa estrazione sociale. Non figurava iscritta nessuna donna; secondo l'età, la maggior parte dei membri era compresa tra i 30 e i 50 anni.²⁶

Anche se nel Gorski kotar e nel Litorale croato svolgeva la propria attività un numero rilevante di giovani operai, tuttavia non vi venne mai costituita l'organizzazione dell'Unione della gioventù operaia della Jugoslavia. È chiaro che le organizzazioni locali del P.O.I.J. non dedicarono la dovuta attenzione a questo significativo problema.

L'incidenza del P.O.I.J. sui vasti strati operai e contadini del Gorski kotar e del Litorale croato può essere vagliata soltanto in base a un piccolo numero di attività, tra le quali assunsero speciale rilievo i preparativi e l'attuazione delle elezioni parlamentari dell'8 marzo 1923, e in base alla stampa di partito. L'atteggiamento del P.O.I.J. per quanto riguarda la sua partecipazione alle elezioni dei singoli corpi rappresentativi fu identico a quello del P.C.J., elaborato nei vari documenti approvati al Congresso di Vukovar. L'elezione dei deputati all'Assemblea nazionale, che furono indette per il 18 marzo 1923, si svolsero conformemente alla Legge alquanto modificata per l'elezione dei rappresentanti popolari del 1920, parzialmente armonizzata con la Costituzione, legge che, tralasciando di addentrarsi nei particolari, era rimasta nella sua essenza profondamente reazionaria. La differenza consisteva nel fatto che il numero dei deputati veniva ridotto da 419 a 313; infatti si eleggeva un deputato ogni 40.000 abitanti (prima ogni 30.000). Quindi vennero soppressi i candidati „qualificati“ (le persone che avevano assolto una facoltà universitaria o

scuola equiparata) e vennero mutate pure le modalità del procedimento di candidatura; oltre alla proposta del portatore della lista per l'intera circoscrizione elettorale, venivano proposti pure i candidati per i distretti elettorali.²⁷

Il bando delle elezioni parlamentari colse il P.O.I.J. completamente impreparato; infatti ciò avvenne agli inizi della sua strutturazione organizzativa e dell'ingaggio del maggior numero possibile di attivisti. La letteratura storiografica assai spesso riporta l'opinione che il P.O.I.J. sia stato fondato per le elezioni; ciò non è esatto, né si nutri l'illusione che tale organizzazione vi avrebbe potuto conseguire risultati di un certo rilievo. Il governo del Regno dei S.C.S., invero, ritenne che il P.O.I.J., quale organizzazione legale del P.C.J. interdetto, fosse sorto in funzione delle elezioni e perciò, con l'ausilio dei suoi organi repressivi, fece tutto il possibile per impedire le riunioni preelettorali degli attivisti del P.O.I.J., nonché la presentazione delle loro liste.²⁸

L'indizione delle elezioni assembleari trovò il P.O.I.J. in una situazione organizzativa pessima; ciò è comprensibile; però la sua direzione, per il tramite di un piccolo numero di membri del P.C.J., profuse i massimi sforzi allora possibili per entrare nella lotta elettorale e soprattutto per sfruttare la medesima per la divulgazione del programma del P.O.I.J. tra le vaste masse popolari. Nello stesso tempo si cercò di sottrarle all'influenza dei numerosi partiti politici borghesi, che approfittarono in pieno della messa al bando del P.C.J. e della grave posizione della classe operaia e degli altri ceti poveri per guadagnarli alla propria ideologia.²⁹ Nel corso della relativamente breve campagna preelettorale gli elettori, alcuni giorni prima del voto, vennero informati ancora una volta, mediante la stampa e volantini, degli scopi fondamentali della presenza del P.O.I.J. alle elezioni assembleari. Oltre a quanto è stato già rilevato, suo scopo essenziale era quello di propagare il proprio programma; su tale strada non si accettarono compromessi elettorali né si collaborò con nessun altro partito politico. Pertanto, se il P.O.I.J. non fosse stato in grado di presentarsi in un determinato ambiente con la propria lista elettorale indipendente, avrebbe dovuto passare al sabotaggio delle elezioni parlamentari.³⁰

Cinque giorni prima delle elezioni, sulla stampa del P.O.I.J. e con volantini speciali venne reso pubblico il suo intero programma preelettorale; è opportuno rilevare che esso non si differenziava sostanzialmente dal già menzionato orientamento programmatico del P.O.I.J., espresso in più documenti all'atto della sua fondazione.³¹

Le elezioni parlamentari del 1923 furono significative per alcune parti del Litorale croato (Sušak, parte del Castuano, Veglia, Arbe e Pago) anche per il fatto che gli elettori di questi territori ebbero per la prima volta la possibilità di votare nel Regno dei S.C.S., in quanto al tempo delle precedenti elezioni comunali e di quelle per la Costituente si trovavano sotto l'occupazione italiana. Perciò i risultati delle elezioni assembleari e i suffragi degli elettori dati al P.O.I.J. rappresentavano la prima opportunità di manifestare pubblicamente la loro adesione al programma di un partito politico progressista della classe

operaia. Quindi si attendevano con particolare interesse i risultati del voto dei lavoratori di Sušak, località con la maggiore concentrazione operaia. Si sottolineava un tanto per il fatto che pure molti altri raggruppamenti politici tentarono di guadagnare ai propri programmi e alle proprie liste elettorali la classe lavoratrice.

Le liste di candidatura del P.O.I.J. vennero pubblicate solo quindici giorni prima della consultazione elettorale; l'intero Gorski kotar e la maggior parte del Litorale croato appartenevano alla circoscrizione elettorale Modruš—Fiume con Veglia e Castua. La città e il distretto di Segna rientravano nella circoscrizione Krbava—Lika, ma in essa non venne presentata la lista del P.O.I.J.. Le isole di Pago e Arbe facevano parte della circoscrizione elettorale di Sebenico e della giurisdizione del tribunale di Zara, però neppure lì si presentò il P.O.I.J. con i propri candidati.

Portatore della lista del P.O.I.J. per la circoscrizione elettorale Modruš—Fiume era Ivan Majnarić di Delnice, di professione operaio (e non contadino come venne riportato da alcune liste di candidatura), prestigioso organizzatore del movimento comunista di Delnice, che durante la legalità del P.C.J. era stato eletto nel corso delle elezioni comunali consigliere nella lista del P.C.O.J. (c.) Quali candidati distrettuali erano stati proposti nella lista del P.O.I.J. le seguenti persone: per Crikvenica e Sušak Božidar Vidas, operaio metallurgico di Hreljin e Juraj J. Jeličić, muratore di Selce; per il distretto di Čabar e Delnice August Matković, calzolaio e contadino di Mrkoplje e Ivan Blažević, commesso di Delnice; per Novi e Veglia con Castua Anton Jurunčić, falegname di Crikvenica e Gabrijel Butković, invalido di Zagabria; per Ogulin e Slunj Pavao Kuhar, calzolaio e proprietario di un piccolo negozio di mercerie di Ogulin e Bertol Žagar, contadino di Delnice; per Vojnić e Vrbovsko Matija Pleše, piccolo possidente di Delnice e Ivan Gudac, commesso di Portorè.³²

Come è desumibile dalla citata lista di candidatura, la maggior parte dei candidati del P.O.I.J. era, in genere, nota nel proprio ambiente ristretto in cui operava intensamente, ma sconosciuta nel suo insieme sulla giurisdizione della circoscrizione elettorale. I più dei componenti la lista del P.O.I.J. non ebbero neppure la possibilità, durante la campagna preelettorale, di mettersi in contatto con gli operai e i contadini per spiegare il programma del partito e il valore essenziale della presenza di operai e contadini alle elezioni con una propria lista. Per quanto si può arguire dalle fonti, l'agitatore più dinamico per la lista del P.O.I.J. fu Božo Vidas-Vuk di Hreljin, candidato per i distretti di Sušak e di Crikvenica. Benché né egli, come candidato, né il P.O.I.J. disponessero dei mezzi necessari per finanziare i viaggi a scopo elettorale dei propri propagandisti e per affittare gli ambienti e stampare il materiale preelettorale, è bene ricordare che il Vidas compì grandi sforzi per rendere accessibile il programma del P.O.I.J. al maggior numero possibile di operai e contadini. B. Vidas intervenne, a nome del P.O.I.J., in quattro comizi preelettorali, di cui due erano stati organizzati da lui stesso; negli altri due, che erano stati promossi

dai partiti borghesi, si presentò come oratore per illustrare l'orientamento programmatico del P.O.I.J., confrontandosi con tutti i partiti borghesi.

B. Vidas dapprima parlò al comizio preelettorale del suo paese natio Hreljin, tenutosi il 18 febbraio 1923, nel ristorante Tijana; erano presenti circa 500 elettori, la maggioranza di quelli che godevano del diritto elettorale. L'intervento di B. Vidas all'assemblea preelettorale, massicciamente frequentata e organizzata dai partiti borghesi, assunse un significato molteplice. Egli invitò pubblicamente gli elettori a boicottare i partiti borghesi, a votare per il P.O.I.J., perché i lavoratori e la popolazione povera di Hreljin potevano tutelare i propri diritti e acquisirne dei nuovi soltanto con una lotta di classe senza compromessi. B. Vidas dimostrò tanto coraggio classista da sostenere in quel comizio una lunga e snervante polemica con i numerosi rappresentanti dei partiti borghesi e da convincere alla fine la maggioranza degli elettori che l'unico vero programma della classe operaia e dei contadini poveri era quello del P.O.I.J.; ciò si riflesse in buona misura anche sulla stessa consultazione elettorale.³³

Candidato del P.O.I.J. per i distretti di Sušak e di Crikvenica, B. Vidas sfruttò un secondo comizio dei partiti borghesi, convocato dai candidati della Comunità jugoslava a Krašica, per l'11 marzo 1923. In quella riunione preelettorale, alla quale intervennero circa 60 elettori e nella quale parlarono Boža Maksimović, Milan Grol e Tomislav Tomljenović, chiese la parola pure B. Vidas. Siccome si era opposto all'azione politica di tali propagandisti della Comunità jugoslava e al programma di tale raggruppamento politico, venne, con l'aiuto dei gendarmi, allontanato a viva forza dal podio degli oratori; ciò provocò lo scioglimento del comizio.³⁴

Nonostante il terrore seminato dalle autorità e dai gruppi di picchiatori costituiti dai membri dell'Orjuna, privo quasi di qualsiasi mezzo materiale, B. Vidas riuscì tuttavia a organizzare due comizi preelettorali del P.O.I.J. a Sušak e a Selce; in quest'ultima località la riunione si tenne il 4 marzo alla presenza di 20 elettori, seguaci del P.O.I.J.. La frequenza fu poco consistente per il fatto che la maggior parte dei lavoratori rurali, in genere stagionali, e i lavoratori edili erano già partiti in cerca di lavoro in tutto il paese. Nella sua esposizione B. Vidas si ripropose di rimarcare i problemi più attuali di quel momento: quello della disoccupazione, quello dell'orario di lavoro e quello dell'aumento dei salari. Egli approfittò della presenza di una parte di lavoratori agricoli per informarli della struttura e del programma del P.O.I.J. e per invitarli ad organizzare tale partito politico della classe operaia nel proprio ambiente.³⁵

Di particolare importanza fu l'intervento di B. Vidas all'assemblea preelettorale operaia di Trsat; ciò permise pure a una parte dei lavoratori di Sušak di essere informati per la prima volta, dopo la cessazione dell'occupazione militare italiana della città, in merito al programma di un partito politico progressista della classe operaia. L'assemblea si tenne, in una situazione

abbastanza difficile, nella sala di lettura della località, in cui in quel momento erano in corso lavori edili; vi parteciparono in tutto circa 50 tra lavoratori e lavoratrici (anche se quest'ultime non godevano del diritto di voto); era presente il noto attivista dello SKOJ, Marijan Stilinović di Zagabria, il quale prese pure la parola oltre a B. Vidas.³⁶

La sua venuta a Sušak non era dovuta all'attività preelettorale; con ogni probabilità egli era giunto, in qualità di membro eminente dello SKOJ, per aiutare ad organizzare la gioventù operaia e studentesca della città.

Ovviamente questi pochi comizi elettorali dei distretti di Sušak e di Crivenica, per quanto significativi, non erano sufficienti per rendere noto il programma preelettorale del P.O.I.J. a un consistente numero di elettori, prima di tutto operai e contadini poveri. Invero, una loro parte poté ricevere queste informazioni dalla stampa operaia, in primo luogo dal Borba, che allora però si vendeva nelle singole località in un piccolo numero di copie. I partiti politici borghesi cercarono di sfruttare la mancata strutturazione organizzativa del P.O.I.J. e tutte le altre difficoltà derivanti dalla situazione esistente nel movimento operaio rivoluzionario del Regno dei S.C.S., e di allargare la propria azione ai lavoratori e ai ceti contadini poveri. A ciò si deve pure il tentativo di parecchi partiti borghesi di influenzare il maggior numero possibile dei lavoratori di Sušak, presupponendo che dopo la soppressione dell'occupazione italiana della città non fossero stati ancora in grado di darsi un'organizzazione operaia classista. Nell'attuazione di tale intento si accattivarono pure l'appoggio della Comunità operaia generale jugoslava, un'organizzazione sindacale locale, la cui direzione faceva propaganda per la Comunità jugoslava e per il suo portatore della lista elettorale, Tomislav Tomljenović. Su un rilevante numero di articoli apparsi sul Primorski novi list (Giornale nuovo del Litorale) operai vennero presentati come loro compilatori, anche se assai spesso gli articoli non erano sottoscritti; è possibile che la redazione del giornale sia stata l'autrice di parte di questi scritti. Lo scopo era quello di invitare i lavoratori a votare per la Comunità jugoslava e distoglierli dal dare il proprio suffragio al P.O.I.J., perché esso, si diceva, „non rappresenta altro che il partito comunista camuffato, che presentando una propria lista vuole dimostrare di essere ancora vivo e di trovare ancora dei seguaci tra il popolo“.³⁷

L'attività preelettorale dei partiti borghesi e dei raggruppamenti formati solo per le elezioni va differenziata: la più incisiva fu quella dei seguaci del Partito radicale, di quello democratico e della HRSS.

Sebbene il programma dei partiti borghesi rispetto alla campagna preelettorale del 1920 fosse mutato solo in alcuni particolari irrilevanti, all'atto della consultazione parlamentare si registrò uno spostamento alquanto significativo degli elettori a favore della HRSS; infatti, questa organizzazione, guidata da S. Radić, elaborò per questa campagna preelettorale una tattica che si era convinti avrebbe fatto breccia innanzi tutto tra la popolazione croata: venne posta la rivendicazione „della repubblica“ e di leggi tali da essere approvate dal popolo. Anche se nei comizi preelettorali i rappresentanti dei singoli partiti

borghesi si criticavano a vicenda e si contestavano reciprocamente il programma elettorale, in una cosa, come sempre, si mostrarono uniti: nell'attaccare il movimento operaio rivoluzionario. A tale riguardo non tralasciarono neppure una riunione preelettorale per richiamare l'attenzione dell'elettorato sulla „perniciosa“ attività dei comunisti jugoslavi. Possono servire da illustrazione caratteristica le parole del dott. Dinko Trinajstić, candidato distrettuale della Comunità jugoslava, pronunciate nell'assemblea preelettorale del 25 febbraio 1923 a Vrbnik (isola di Veglia), con le quali definì i comunisti come coloro che tendono „all'anarchia e alla miseria“, come coloro „cui sta a cuore la fraterna Russia“.³⁸

Ovviamente i partiti borghesi del Regno dei S.C.S. sfruttarono la grave situazione economica dell'Unione Sovietica, sorta in seguito alla distruzione e all'esaurimento della sua economia nella lunga guerra sostenuta per battere i controrivoluzionari e gli interventisti. Spaventavano gli elettori con la fame imperversante nell'URSS, provocata dal blocco economico attuato dalla maggior parte degli stati capitalistici e dalle cattive annate. Benché si fossero rivolti con i proclami preelettorali anche agli operai, non si curavano però dell'acuta disoccupazione, dei bassi salari, del lungo orario di lavoro e del loro livello di vita, che per i più aveva raggiunto il limite che divide il minimo esistenziale dalla continua indigenza.

Le gravi condizioni del movimento operaio rivoluzionario del Regno dei S.C.S., maturate dopo l'emanazione dell'Obznana e della Legge sulla difesa dello stato, l'inadeguata strutturazione della rete delle organizzazioni del P.O.I.J., la mancanza di attivisti e di mezzi per l'attività preelettorale, nonché i molti divieti e impedimenti frapposti dalle autorità e dai loro organi repressivi non permisero al P.O.I.J. nel suo complesso e quindi anche nella circoscrizione elettorale Modruš—Fiume con Veglia e Castua che fossero conseguiti risultati elettorali di una certa rilevanza, né che il programma del loro partito penetrasse con maggiore intensità negli strati operai.

Negli elenchi elettorali del Regno dei S.C.S., che contava 12 milioni di abitanti, erano iscritti complessivamente 2.971.370 persone; alle elezioni parlamentari del 18 marzo 1923 esercitarono il loro diritto di voto 2.177.051 elettori, superando notevolmente il numero che nel 1920 aveva preso parte alle elezioni per l'Assemblea costituente. A ciò contribuirono varie cause, tra le quali la principale consisteva nel fatto che i cittadini, insoddisfatti delle soluzioni contemplate dalla Costituzione di S. Vito, cominciarono ad interessarsi in misura maggiore del sistema politico dello stato comune e nel fatto che molti raggruppamenti borghesi avevano consolidato in quel periodo la loro struttura organizzativa. Il Regno dei S.C.S. era stato suddiviso per queste elezioni in 56 circoscrizioni elettorali; il P.O.I.J., però, per i motivi già menzionati, fu in grado di presentare i propri candidati in 19 circoscrizioni (di queste cinque si trovavano in Croazia). In tutto il Regno dei S.C.S. il P.O.I.J. raccolse appena 24.321 voti ossia, espressi in percentuale, l'2% del numero totale dei suffragi (il P.O.I.J. in Croazia ottenne 7.959 voti ossia un terzo). Dato che al

centro della nostra attenzione si trova la partecipazione del P.O.I.J. alle elezioni nel Gorski kotar e nel Litorale croato, questi indici generali assumono grande rilievo anche per comprendere i rapporti esistenti tra le singole circoscrizioni elettorali e, ad un tempo, per esaminare l'orientamento dell'elettorato nei singoli distretti. Nella circoscrizione Modruš—Fiume con Veglia e Castua, che, come accennato in precedenza, comprendeva la maggior parte del Gorski kotar e del Litorale croato (senza Segna, Veglia e Arbe) e due distretti del Kordun (Vojnić e Slunj) delle sette liste elettorali quella del P.O.I.J. raccolse il minor numero di suffragi. Dei 45.335 elettori presentatisi ad esercitare il proprio diritto elettorale (negli elenchi risultavano iscritti 72.447 persone) il P.O.I.J. ottenne 1.703 suffragi ossia il 3,7%. Il numero maggiore dei voti di questa circoscrizione, 22.335 ossia il 49,3% andò al P.O.C.C, mentre i voti raccolti da tutte le altre liste fu notevolmente inferiore. Il partito radicale ne conquistò 5.947 (13,1%), il partito democratico 8.778 (19,4%), la comunità jugoslava 4.352 (9,6%) e il partito popolare croato (invero il partito croato del diritto) 2.220 (4,9%).

Dal confronto dei risultati elettorali conseguiti dal P.O.I.J. nei singoli distretti o, nel loro ambito, nei singoli comuni, risulta chiaramente che esso raccolse il maggior numero di voti negli ambienti industriali sviluppati o in quelli, in cui, durante l'attività legale del P.C.J., funzionavano organizzazioni di partito più forti. Per quanto si riferisce ai distretti, il P.O.I.J. ottenne il numero più elevato di voti in quello di Sušak, 916 ossia il 17,1%; ciò rappresenta in Croazia la percentuale più alta registrata in un distretto; un numero di voti superiore a quello del P.O.I.J. andò in questo distretto alla Comunità jugoslava e al partito popolare croato. Però, nella giurisdizione di due comuni del distretto di Sušak il P.O.I.J. si aggiudicò la maggioranza dei suffragi. Nel comune di Cernik—Čavle dei 321 elettori 207 ossia il 64,5% diede il proprio voto al P.O.I.J. e in quello di Hreljin dei 401 elettori lo diedero 207 ossia il 51,7%. Nel comune di Portorè la lista del P.O.I.J. conquistò per numero di voti il secondo posto, mentre negli altri comuni e nella città di Sušak i risultati furono minori. La città di Sušak con gli abitati periferici (Draga, Kostrena, Podvežica e Trsat) al tempo della consultazione elettorale si trovava appena nella fase iniziale dell'organizzazione del movimento operaio rivoluzionario; ciò ebbe i suoi riflessi pure sull'orientamento della sua classe operaia nei confronti del P.O.I.J.; esso ottenne qui 156 voti e si aggiudicò il secondo posto per numero di suffragi.

Negli altri distretti montani e rivieraschi il P.O.I.J. si aggiudicò un numero di voti considerevolmente inferiore: a Delnice 158 (terzo posto), a Crikvenica 135 (secondo posto), a Veglia con Castua 204 (quinto posto), a Novi 97 (quarto posto), a Ogulin 80 (quarto posto), a Vrbovsko 33 (quinto posto), a Čabar 4 (ultimo, sesto posto) e nella città di Buccari 62 (quarto posto). Il P.O.I.J. conseguì la maggioranza solo nel comune di Selce, mentre nei comuni di Delnice e di Marčelji fu secondo.³⁹

Risulta evidente che, quando si confrontano in modo alquanto particolareggiato i risultati elettorali riportati dal P.O.I.J. nei singoli ambienti ristretti, essi non appaiono, nella circoscrizione elettorale Modruš—Fiume, così disastrosi come lo furono, in genere, nel resto del paese. Le elezioni dimostrarono che la parte più cosciente del proletariato era rimasta fedele al partito, specialmente in quei centri, in cui il P.C.J. aveva esercitato una forte influenza nel periodo della sua azione legale. Solo in seguito la sua incidenza fu segnalata per la prima volta in nuove località; ciò rivestì particolare importanza per l'orientamento dell'opera rivoluzionaria.

Nelle elezioni che periodicamente si svolgevano per i singoli comuni della Croazia, il P.O.I.J., a differenza del P.O.C.J. (c.) nel 1920, non registrò dei risultati degni di rilievo. Presentò la propria lista solo in due località del Gorski kotar e del Litorale croato: a Delnice e a Buccari. A Delnice le elezioni comunali si tennero il 29 settembre 1923; vi presero parte quattro liste di candidatura per l'elezione di 12 consiglieri; alla lista del P.O.I.J. andarono 183 suffragi; quindi per numero di voti e di mandati (quattro) risultò il partito più forte, conquistando la maggioranza relativa.⁴⁰ Alle elezioni cittadine di Buccari, svoltesi il 14 aprile 1924, fu pure presentata la lista del P.O.I.J. come „Lista operaia“; suo portatore fu il noto rivoluzionario locale Ivan Dujmić-Barba. Dei 374 elettori 79 votarono per essa; ciò valse l'assegnazione di due posti di consiglieri.⁴¹ Benché il P.O.I.J., preso nel suo complesso, abbia conseguito risultati assai modesti nelle elezioni comunali del Gorski kotar e del Litorale croato, sarebbe troppo semplice pronunciare dei giudizi in merito alla sua influenza o meno in questo territorio. Le elezioni rappresentavano soltanto una parte delle sue possibilità di diffondere, durante la campagna preelettorale, con la maggior intensità possibile il suo programma tra gli operai e i contadini poveri e in questo modo di farsi un quadro dell'orientamento dell'elettorato; ciò permise di stabilire l'indirizzo delle azioni politiche. Certamente i risultati sia delle elezioni parlamentari sia di quelle comunali sarebbero stati di gran lunga più lusinghieri, se il P.O.I.J. avesse avuto maggiore libertà d'azione, di propaganda e avesse disposto di determinati mezzi materiali indispensabili per tale attività.

Sarebbe difficile, senza consultare certe fonti d'archivio, dire con certezza quale sia stato il contributo dei membri del P.O.I.J. del Gorski kotar e del Litorale croato dato nelle discussioni teoriche, promosse tra i membri di questa organizzazione in tutto il paese. Però, i membri delle organizzazioni locali di Delnice e di Hreljin furono inclusi nell'esame del programma del P.O.I.J., su cui ci si sarebbe pronunciati mediante referendum; inoltre i membri di queste organizzazioni approvarono all'unanimità i documenti di partito. A tale proposito l'organizzazione locale di Hreljin si espresse nell'assemblea del 14 febbraio 1924 e i suoi membri (di un totale di 17 erano presenti 16) sostennero all'unanimità tutte le risoluzioni.⁴² In quei giorni pure l'organizzazione locale di Delnice prese la sua decisione; all'assemblea era intervenuta la metà dei membri (complessivamente ne contava 10), che pure appoggiò all'unanimità

tutte le risoluzioni.⁴³ Pertanto le organizzazioni locali del P.O.I.J., votando „si“ nel corso del referendum, appoggiarono all'unanimità le concezioni della sinistra del partito e così pure le deliberazioni della Terza conferenza del P.C.J., che segnarono l'inizio di un nuovo orientamento nel movimento rivoluzionario jugoslavo.

Benché le organizzazioni del P.O.I.J. del Gorski kotar e del Litorale croato non avessero sviluppato tutte le forme di attività tipiche di questa organizzazione in Croazia e nell'intero paese, nondimeno svariata risultò la loro azione; di ciò testimoniano i dati relativi ai controlli e agli avvertimenti delle autorità di quel tempo. Infatti, ad esse era chiaro sin dalla fondazione del P.O.I.J. che si trattava di un'organizzazione politica dietro alla quale si mascherava l'azione del P.C.J. e in cui operavano i comunisti. Perciò richiesero subito che contro il P.O.I.J. si applicassero le disposizioni della Legge sulla difesa dello stato, dal momento che i suoi membri erano in realtà „comunisti“. Inoltre, il grande „zupano“ della circoscrizione Modruš—Fiume richiamava costantemente l'attenzione delle singole regioni distrettuali sulla necessità di raccogliere i dati relativi all'attività dei membri del P.O.I.J.; in particolare chiedeva di esaminare la potenziale azione della gioventù, „di tenere continuamente sott'occhio“⁴⁴ tutti i giovani più in vista. Perciò l'operato del P.O.I.J. veniva ostacolata permanentemente, di modo che ci si poteva attendere la sua interdizione da un momento all'altro. L'11 luglio 1924 con decreto del Consiglio dei ministri del Regno dei S.C.S. e il giorno seguente con un ordine telegrafico del ministro agli interni, venne proibito il lavoro del P.O.I.J. e dello SKOJ; il divieto venne esteso pure ai Sindacati indipendenti, ma venne revocato l'1 agosto 1924. La circostanza che il bando non era stato consegnato per iscritto alla direzione di questo partito venne sfruttata nel Gorski kotar e nel Litorale croato per continuare ad operare sino alla fine del 1924, a Pago si continuò anche nell'anno successivo. Dopo di ciò parte dei membri delle organizzazioni del P.O.I.J. si inserì nelle cellule illegali, in cui proseguì il suo lavoro, gli altri si ingaggiarono con una certa intensità nei Sindacati indipendenti o divennero passivi.

Il terrore, con cui le autorità infierivano sugli attivisti del P.O.I.J., si intensificò dopo la sua prima messa fuori legge del luglio 1924 specialmente nel Castuano. Benché lì non funzionasse l'organizzazione, il P.O.I.J. disponeva di un rilevante punto d'appoggio in quella zona allora confinate con il Regno d'Italia; i suoi simpatizzanti lo confermarono con i loro suffragi dati alle elezioni parlamentari del 18 marzo 1923 e con numerose azioni rivolte a diffondere il giornale Borba. Perciò il capo del distretto, Ivan Aničić, subito dopo la prima interdizione del P.O.I.J. del 12 luglio 1924, diede l'ordine di perquisire le abitazioni di 15 persone nell'intento di scoprire eventuali prove della loro attività. Però la perquisizione non ebbe esito in primo luogo per il fatto che gli attivisti non tenevano in casa nessun materiale compromettente.⁴⁵ Ciò valeva anche per il materiale uscito legalmente, che tuttavia veniva sfruttato dalle autorità come prova nei processi contro i comunisti.

Nell'intento di collegare quanto più strettamente possibile l'attività svolta dal P.O.I.J. nei centri industriali e urbani con quella dei villaggi e di far sì che questi ultimi venissero quanto più apertamente possibile coinvolti nella diuturna lotta di classe, il 25 maggio 1924 si tenne a Zagabria la prima conferenza operaio-contadina, indetta dal Consiglio regionale per la Croazia e la Slavonia; vi intervennero 18 delegati provenienti da 15 distretti.⁴⁶ In precedenza, l'11 maggio 1924, si era svolta la seduta del Consiglio regionale del P.O.I.J. per la Croazia e la Slavonia, a cui presero parte pure i delegati di Delnice e di Sušak. Benché il dibattito vertesse sulla situazione politica e sulla riorganizzazione del P.O.I.J., una buona parte della riunione venne dedicata ai preparativi della conferenza operaio-contadina.⁴⁷

Alla conferenza del P.O.I.J. del 25 maggio 1924 dal Gorski kotar e dal Litorale croato si presentarono solo i delegati del distretto di Ogulin (3).⁴⁹ Dai ricordi di Josip Cuculić di Hreljin non è possibile capire se il suo soggiorno a Zagabria si riferisca a tale conferenza o alla seduta del Consiglio regionale, tenutasi l'11 maggio 1924.⁴⁹

Nel corso degli anni 1923—1924 nel Litorale corato soggiornò più volte V. Čopić, giuntovi per aiutare l'attività del P.O.I.J. in questa zona.⁵⁰

I successi conseguiti nell'opera di consolidamento dell'attività del P.O.I.J., innanzi tutto nel Litorale croato, e del suo ampliamento organizzativo, si manifestarono proprio nell'autunno del 1924, quando fu possibile promuovere una vasta conferenza a Buccari, alla quale intervennero 24 delegati provenienti da 10 località rivierasche. A tale conferenza, svoltasi nella domenica del 25 ottobre 1924 inviarono i propri delegati le organizzazioni e i gruppi di attivisti di Sušak, Buccari, Portorè, Crikvenica, Novi, Bribir, Sv. Kuzma, Kukuljanovo, Draga e Podvežica. Il rapporto venne presentato dal segretario regionale del P.O.I.J., V. Čopić, che „tratteggiò ampiamente la situazione politica e i compiti attuali del nostro movimento“. Presero parte alla discussione tutti i delegati, il che testimoniò del loro desiderio di rinnovare nel Litorale croato il movimento politico e sindacale rivoluzionario e di avvicinarlo almeno alla consistenza numerica che aveva negli anni 1919—1920. In quel tempo, se si tiene conto delle numerose difficoltà incontrate, tale aspirazione era obiettivamente ingiustificata. Un notevole numero di attivisti di quel periodo era stato costretto ad abbandonare il Litorale in cerca di lavoro e molti erano emigrati nei paesi transoceanici. I giovani attivisti, formati e sviluppati nelle condizioni di un pesante terrore imposto dalle autorità a qualsiasi forma di attività rivoluzionaria, gettarono gradualmente le nuove basi del movimento rivoluzionario, che negli anni successivi sarà sorretto pure da attivisti rivoluzionari provenienti dalle altre regioni del paese.

A questa conferenza era stato assegnato il compito di rafforzare organizzativamente il P.O.I.J. nel Litorale croato e, inoltre, di esaminare più profondamente il proprio rapporto nei confronti del P.C.O.C., perché dalla giusta interpretazione del processo di graduale avvicinamento della direzione del partito di Radić alla borghesia serba e del suo tentativo di partecipare al go-

verno dipendeva l'ulteriore collegamento classista degli operai e dei contadini. Quindi, si discusse dell'opportunità di smascherare le intenzioni della direzione del P.C.O.C. e le sue parole demagogiche, tra cui quella concernente la repubblica degli operai e dei contadini, con cui essa intendeva accattivarsi non solo le masse contadine ma pure quelle operaie. Perciò alla conferenza si decise di spiegare agli operai e ai contadini del Litorale la necessità di costituire organizzazioni rivoluzionarie, perché la libertà economica e nazionale poteva essere conseguita unicamente assieme alla rimanente classe operaia del paese.⁵¹

Siccome nella divulgazione e nella raccolta dei mezzi necessari per la pubblicazione del giornale Borba, che per un certo periodo fu pure organo del P.O.I.J., si impegnò un considerevole numero di attivisti di questa organizzazione politica del Gorski kotar e del Litorale croato, è opportuno rivolgere l'attenzione anche a questa forma di attività. Grazie all'aiuto di 8.000 dinari, che i comunisti di Delnice consegnarono a Kamilo Horvatin quali mezzi iniziali per promuovere l'uscita del foglio Borba,⁵² fu possibile accelerare questa azione particolarmente importante per il movimento operaio rivoluzionario. Alla sottoscrizione degli abbonamenti e dei mezzi per la pubblicazione e la diffusione del Borba presero parte gli attivisti di molte località. Tra essi ci furono quelli che avevano già aderito al movimento operaio rivoluzionario, ma pure coloro per i quali ciò costituiva il primo compito. A Delnice il promotore di questa attività fu Drago Skorić, a Lokve Vinko Tomin, a Mrkoplje August Matković, a Hreljin Bože Vidas e Ivan Cuculić, a Crikvenica Juraj Krištofer, a Trsat Marijan Glazar e Franjo Doričić, a Dobrinje Vinko Turčić, a Karlobag Divko Budak, a Pago Frane Kaurlo, a Vrbovsko Anton Pavlić, a Sv. Matej Anton Lučić, a Marčelji Franjo Matetić e Ivan Lučić, a Buccari Ivan Dujmić, a Sušak Hinko Raspor e Matija Uradin, a Ogulin Pavao Kuhar, a Portorè Lovro Juretić e Anton Stefančić, ecc... Dato che il Borba usciva legalmente, si potrebbe credere che ciò non richiedesse grandi sacrifici da questi attivisti; invece si sa che il Borba per i suoi scritti taglienti veniva spesso sequestrato, i suoi redattori venivano arrestati e processati e i suoi distributori sul terreno come pure i suoi abbonati erano sottoposti a stretta vigilanza e pedinati dagli organi di polizia. Talvolta già alla posta tutti i pacchi del Borba inviati alle singole località venivano bloccati. Indipendentemente dall'ammontare dei mezzi elargiti dai singoli operai e contadini quale contributo per l'uscita del Borba, è bene rilevare che spesso essi rinunciavano all'ultimo dinaro, per permettere la pubblicazione del giornale, perché esso era indispensabile per indirizzare giustamente la loro azione classista ed era uno strumento informativo insostituibile per saper orientarsi nella indicata situazione politica, nei rapporti classisti e nazionali, che complicavano la vita del Regno dei S.C.S.

Quanto fosse arduo e travagliato questo compito lo dimostra nel modo migliore l'esempio di Ivan Dujmić di Buccari, incaricato di organizzare tale attività; gli operai però li erano senza lavoro anche per diversi mesi. Nella lettera indirizzata il 29 novembre 1924 al Segretariato regionale del P.O.I.J. per la Croazia e la Slavonia di Zagabria, egli rilevava quanto segue:

„...la situazione è resa più difficile dal fatto che qui si trovano solo lavoratori portuali, rimasti senza guadagni in seguito al dirottamento dei traffici verso Sušak e Fiume; questa povera gente purtroppo è in balia della fame e delle strettezze economiche; malgrado ciò essi tra breve pagheranno tutti i giornali, ma attendono l'arrivo di un piroscalo che dovrebbe attraccare a Bucari con 200 vagoni di sale“.⁵³

Pure i lavoratori montani e rivieraschi occupati nei paesi d'oltre Oceano si impegnarono nella diffusione del Borba; inoltre, essi con propri mezzi effettuavano l'abbonamento per singoli operai poveri di questa regione, onde permettere loro di seguire gli avvenimenti.

Nell'intento di sostenere con contributi in danaro la cassa centrale del P.O.I.J. e in tale modo facilitare il lavoro della direzione di questo partito, le organizzazioni e i fiduciariati promuovevano la raccolta di mezzi materiali. Dalle fonti di quel periodo si ricava chiaramente che a tale scopo l'organizzazione locale di Hreljin aveva raccolto 750 dinari e quella di Delnice 100.⁵⁴

Benché le fonti e gli altri materiali non permettano un esame più approfondito di tutti gli aspetti dell'attività e della strutturazione organizzativa del P.O.I.J. nel Gorski kotar e nel Litorale croato, anche dai dati citati si desume in modo esplicito che tutta una serie di importanti azioni del movimento operaio rivoluzionario erano connesse con l'attività del P.O.I.J. in queste zone. Indipendentemente dalla limitatezza e dalla discontinuità del suo operato, si riuscì a rafforzare la base del movimento operaio rivoluzionario; i quadri impegnati nelle attività del P.O.I.J. diverranno in seguito i promotori del consolidamento numerico delle organizzazioni del P.C.J.. La quasi biennale attività del P.O.I.J. rappresenta un periodo transitorio nel superamento della crisi che investì il movimento operaio rivoluzionario dopo la messa al bando del P.C.J. e dei sindacati rivoluzionari; perciò con pieno diritto essa va considerata di eccezionale significato anche per il movimento operaio rivoluzionario del Gorski kotar e del Litorale croato.

NOTE

1. *Jedno važno partijsko pitanje* (Una importante questione di partito), Borba, n. 1, 1 agosto 1923. Tale articolo è riportato pure nel libro: Moša Pijade, *Izborni spisi* (Scritti scelti), Belgrado 1964, tomo I, libro 2, pagg. 624—632.

2. *Beogradsko radništvo daje inicijativu za obrazovanje partije proletarijata* (La classe operaia di Belgrado si fa promotrice della costituzione del partito del proletariato), Radnik-Delavec, Belgrado 1922, n. 6.

3. *Idem*.

4. Confronta: Stanislava Koprivica-Oštrić, *Nezavisna radnička partija Jugoslavije* (Il partito operaio indipendente della Jugoslavia e la sua attività in Croazia), Časopis za suvremenu povijest (Rivista di storia contemporanea), Zagabria, 11/1975, pagg. 7—9; Moša Pijade, *Izvorni spisi* (Scritti scelti), Belgrado 1964, libro 2, pag. 776; Miroslav M. Nikolić, *Komunistička partija Jugoslavije od Obznane do osnivanja Nezavisne radničke partije Jugoslavije* (Il partito comunista della Jugoslavia dall'Obznana alla costituzione del partito operaio indipendente della Jugoslavia), Belgrado 1970, pagg. 327—281.

5. *Istoriski arhiv Komunističke partije Jugoslavije, Kongresi i zemaljske konferencije* (Archivio storico del partito comunista della Jugoslavia. Congressi e conferenze territoriali del P.C.J., 1919—1937), Belgrado 1949, tomo II, pagg. 272—279.

6. *Idem*, pagg. 279—283.

7. *Idem*, pagg. 284—290.

8. Moša Pijade, *Izabrani spisi* (Scritti scelti), libro 2, pagg. 712—716.

9. Djuro Cvijić, *Organizaciono pitanje — naisudbonosnije partijsko pitanje* (La questione organizzativa — la questione determinante del partito), Borba (rivista), n. 2, settembre 1923, pagg. 71—76.

10. Rajko Jovanović, *Ka novim putevima. Pred zemaljsku konferenciju Partije* (Per nuovi sentieri. Alla vigilia della conferenza nazionale del Partito), Borba (rivista), n. 1, 1 agosto 1923, pagg. 30—34.

11. *Istoriski arhiv Komunističke partije Jugoslavije* (Archivio storico del Partito comunista della Jugoslavia) pagg. 295—302.

12. *Idem*, pagg. 290—294; Stanislava Koprivica-Oštrić, *Nezavisna radnička partija Jugoslavije i njena djelatnost u Hrvatskoj* (Il partito operaio indipendente della Jugoslavia e la sua attività in Croazia), pagg. 20—22.

13. *Izveštaj Centralnog odbora N.R.P.J.* (Rapporto del Comitato centrale del P.O.I.J.), Radnik-Delavec, Belgrado, n. 102, 20 gennaio 1924, pagg. 2—3.

14. Stanislava Koprivica-Oštrić, *Nezavisna radnička partija Jugoslavije i njena djelatnost u Hrvatskoj* (Il partito operaio indipendente della Jugoslavia e la sua attività in Croazia), pag. 27.

15. *Prva sednica Zemaljskog veća Nezavisne radničke partije Jugoslavije* (La prima sessione del Consiglio nazionale del Partito operaio indipendente della Jugoslavia), Radnik-Delavec, Belgrado, n. 115, 20 aprile 1924, pag. 3 e n. 116, 1 maggio 1924, pag. 2.

16. Stanislava Koprivica-Oštrić, *Nezavisna radnička partija Jugoslavije i njena djelatnost u Hrvatskoj* (Il Partito operaio indipendente della Jugoslavia e la sua attività in Croazia), pag. 28.

17. Verbale della seduta del Comitato esecutivo del C.C.P. del P.C.J., AIHRPH, Zagabria, fondo: KI—1924/16.

18. Hanno steso i propri ricordi su tale argomento Hinko Raspor, Božo Sveško e Milan Crnjar. Queste rievocazioni non sono nate autonomamente, separate le une dalle altre, bensì sulla base di un comune accordo reciproco. Da tutte emerge la constatazione che l'organizzazione del P.O.I.J. di Sušak venne costituita prima delle elezioni parlamentari del 18 marzo 1923. Di tale problematica si è particolarmente occupato in numerosi scritti Hinko Raspor, però si avvertono notevoli differenze. A illustrazione di un tanto si estrae dalle pagine 51—54 del suo ultimo libro „Radnički pokret Rijeke i Sušaka 1.900 — 1941“ (Il movimento operaio di Fiume e di Sušak, 1900—1941), Fiume 1975, quanto segue:

„Subito dopo la costituzione del P.O.I.J. avvenuta nei giorni 13 e 14 gennaio 1923, a Belgrado, venne formata a Sušak la sua organizzazione locale; del rispettivo comitato direttivo fecero parte: Stjepan Gorup, Karlo Galec (padre), Đuro Mihaljević, Benjamin Šarinić e Hinko Raspor in qualità di segretario. La principale forma organizzativa di questo partito furono le sezioni di fabbrica, di via e di villaggio. Si trattò del primo tentativo di legalizzare il Partito e tutta la sua attività“. Lo stesso autore nella sua opera citata riporta i ricordi di Milan Crnjar direttamente su sua richiesta, il quale dichiara: „...Non mi ricordo esattamente se era la fine del 1922 o l'inizio del 1923, quando a Podvežica (abitato periferico di Sušak — osservazione di M.S.) venne costituita la sezione

dell'organizzazione locale del P.O.I.J. di Sušak. La riunione si tenne nell'osteria di Viktor Vlašić (ora proprietà di suo figlio Romano), situata in via Brdo a Donja Vežica; la riunione venne diretta dal compagno Hinko Raspor-Riko, che prese la parola per spiegare il programma del nuovo partito operaio legale; quindi venne eletta la dirigenza della nostra sezione, della quale entrarono a fare parte: Benjamin Šarinić, Stojan Matković io. Inoltre si parlò delle elezioni parlamentari indette per il prossimo marzo e di altre cose. Dopo la riunione, lo ricordo, Benjamin Šarinić, Stojan Matković e io accompagnammo Raspor a Draga, dove ci attendevano Veselić e altri. La riunione si svolse in un'osteria e anche qui il compagno Raspor parlò del programma del P.O.I.J. e venne formata la sezione rionale per Draga; erano presenti 20 persone“.

Non dovrebbe essere controverso che H. Raspor abbia tenuto queste riunioni a Podvežica e a Draga, ma è chiaro che esse si svolsero cronologicamente assai più tardi di quanto si asserisce in questa sede. Il P.O.I.J. non contemplò nella sua struttura organizzativa le sezioni rionali prima della sua riorganizzazione avvenuta verso la metà del 1924. Dall'altro lato, V. Čopić riporta la data abbastanza esatta della costituzione del fiduciariato del P.O.I.J. di Sušak (febbraio—marzo 1924), che in seguito si trasformò in organizzazione locale. Pertanto si deduce facilmente che H. Raspor e Milan Crnjar, rievocando questi avvenimenti da una grande distanza storica, abbiano collocato la costituzione del P.O.I.J. di Sušak un anno prima e anche più del momento in cui ciò effettivamente avvenne.

19. Stanislava Koprivica-Oštrić, *Nezavisna radnička partija Jugoslavije i njena djelatnost u Hrvatskoj* (Il partito operaio indipendente della Jugoslavia e la sua attività in Croazia), pag. 28.

20. *Razvitak radničkog pokreta na Pagu* (Lo sviluppo del movimento popolare a Pago), Miscellanea: *Radnički pokret Hrvatskog primorja Gorskog kotara i Istre 1919—1941* (Il movimento operaio del Litorale croato, del Gorski kotar e dell'Istria), 1919—1941, Fiume 1970, pagg. 210—216.

21. Lettera del segretario dell'Organizzazione locale del P.O.I.J. di Pago, Brne Kaurlo, datata 8 aprile 1925 e indirizzata all'amministrazione del Radnička Borba (Lotta operaia) di Zagabria, Presidenza del P.C.J., Sezione per l'archivio e la documentazione, Belgrado, fondo: P.O.I.J.

22. *Iz radničkog života. Konferencija N.R.P.J. u Primorju* (Dalla vita dei lavoratori. La conferenza del P.O.I.J. del Litorale), Borba, n. 8, 31 ottobre 1924, pag. 3.

23. *Delnice (Hrvatska)*, Radnik-Delavec, Belgrado, n. 112, 30 marzo 1924 pag. 6.

24. Ivan Herenda, *Razvitak radničkog pokreta na Pagu* (Lo sviluppo del movimento operaio di Pago), pag. 213.

25. *Referendum u Partiji, Hreljin* (Il referendum nel Partito, Hreljin), Radnik-Delavec, n. 107, 24 febbraio 1924, pagg. 4—5.

26. *Delnice (Hrvatska)*, Radnik-Delavec, Belgrado, n. 112, 30 marzo 1924, pag. 6.

27. *Izborni zakon* (La legge elettorale), edita e commentata dal dott. Ladislav Polić, Zagabria 1923.

28. Relazione sulla campagna preelettorale del Partito operaio indipendente della Jugoslavia del 23 marzo 1923, AIHRPH, Zagabria fondo: KI—1923/15.

29. *N.R.P.J. i izborna borba* (Il P.O.I.J. e la lotta elettorale), Borba, Zagabria, n. 4, 10 febbraio 1923, pag. 2.

30. *Zašto idemo na izbore i zašto bojkotiramo izbore* (Perché andiamo alle elezioni e perché le boicottiamo), Borba, Zagabria, n. 8, 28 febbraio 1923, pagg. 1—2.

31. *Radnom narodu grada i sela* (Al popolo lavoratore della città e della campagna), Borba, Zagabria, n. 9, 3 marzo 1923, pagg. 1—2.

32. *Kandidatske liste Nezavisne radničke partije Jugoslavije* (Le liste di candidatura del Partito operaio indipendente della Jugoslavia), Borba, Zagabria, n. 7, 24 febbraio 1923, pag. 1: *Kandidatske liste Nezavisne radničke partije u Hrvatskoj* (Le liste di candidatura del Partito operaio indipendente in Croazia), Borba, n. 11, 10 marzo 1923, pag. 1.

33. *Izborna skupština u Hreljinu* (L'assemblea elettorale a Hreljin) Primorski novi list (Giornale nuovo del Litorale), n. 45, 23 febbraio 1923.

34. Relazione della regione distrettuale di Sušak, datata 12 marzo e indirizzata alla Presidenza dell'Amministrazione provinciale per la Croazia e la Slavonia a Zagabria, AH, Zagabria, fondo: PRPU 6—14, 2670/1923, custodia 34.

35. Relazione dell'ufficio comunale di Selce, datata 6 marzo 1923 e inviata al capo della regione distrettuale di Crikvenica, AH, Zagabria, fondo: PRPU 6—14, 23259/1923, custodia 34.

36. Confronta: Hinko Raspor, *Radnički pokret Rijeke i Sušaka 1900—1941* (Il movimento operaio di Fiume e di Sušak, 1900—1941), pag. 52 e Mihael Sobolevski, *Božo Vidas-Vuk*, Fiume, 1975, pagg. 51—53.

37. Confronta: *Radnici u izborima* (I lavoratori alle elezioni), Giornale nuovo del Litorale, Sušak, n. 42, 20 febbraio 1923, pag. 3; *Radništvo i izbori* (La classe operaia e le elezioni), Giornale nuovo del Litorale, n. 49, 28 febbraio 1923, pag. 2; *Radnik-radnicima* (Un operaio agli operai), Giornale nuovo del Litorale, n. 51, 2 marzo 1923, pag. 2.

38. Relazione del capo della regione distrettuale di Aleksandrovo (Punat), datata 26 febbraio 1923 e inviata alla Presidenza dell'Amministrazione provinciale di Zagabria, AH, Zagabria, fondo: PRPU 6—14, 1980/1923, custodia 33.

39. *Statistika izbora narodnih poslanika Kraljevine Srba, Hrvata i Slovenaca, održanih 18. marta 1923. godine* (dati statistici delle elezioni dei rappresentanti popolari del Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni, tenutesi il 18 marzo 1923), Belgrado 1924: Relazione del grande „zupano“ della regione Modruš-Fiume, datata 23 marzo 1923 e inviata alla Presidenza dell'Amministrazione provinciale di Zagabria, AH, Zagabria, fondo: 6—14, 4788/1923, custodia 36.

40. Confronta: *Pobeda naše Partije u Delnicama* (Vittoria del nostro Partito a Delnice), Borba, Zagabria, n. 36, 4 ottobre 1923, pag. 2; *Povodom općinskih izbora u Karlovcu i Delnicama* (In occasione delle elezioni comunali di Karlovac e di Denice), Borba, Zagabria, n. 38, 18 ottobre 1—23, pag. 1; *Općinski izbori* (Le elezioni comunali), Glas Hrvata (La voce dei Croati), Ogulin, n. 4, 6 ottobre 1923, pagg. 2—3.

41. *Gradski izbori u Bakru* (Le elezioni cittadine di Buccari), Giornale nuovo del Litorale, Sušak, n. 80, 15 aprile 1924, pag. 3.

42. *Organizacija N.R.P.J. u Hreljinu* (L'organizzazione del P.O.I.J. di Hreljin), Borba, Zagabria, n. 5, 21 febbraio 1924, pag. 6; *Referendum u Partiji* (Il referendum nel Partito). Hreljin, Radnik-Delavec, n. 107, 24 febbraio 1924, pagg. 4—5.

43. *Referendum u Partiji Delnice* (Il referendum nel Partito; Delnice), Radnik-Delavec, n. 107, 24 febbraio 1923, pagg. 4—5.

44. AIHRPH, Zagabria, fondo: *Radničke partije* (I partiti operai), n. 58 e 63, custodia 2.

45. *Idem*, n. 68, custodia 2.

46. *Partija na selu. Prva seljačka konferencija u Hrvatskoj* (Il Partito nelle campagne. La prima conferenza rurale in Croazia), Radnik-Delavec, n. 122, 29 maggio 1924, pag. 4.

47. *Idem*; Stanislava Koprivica-Oštrić: *Vladimir Čopić kao oblasni sekretar NRPJ i urednik Borbe* (Vladimir Čopić quale segretario regionale del P.O.I.J. e redattore del Borba), Miscellanea: *Život i djelo Vladimira Čopića* (Vita e opera di Vladimir Čopić), Fiume 1978, pag. 187.

48. Stanislava Koprivica-Oštrić: Vladimir Čopić quale segretario regionale del P.O.I.J. e redattore del Borba, pag. 188.

49. Josip Cuculić, *Moje učešće u radu K.P.J. u Hrvatskom primorju* (La mia partecipazione all'azione del P.C.J. nel Litorale croato), Miscellanea: *Radnički pokret Hrvatskog primorja, Gorskog kotara i Istre* (Il movimento operaio del Litorale croato, del Gorski kotar e dell'Istria), pag. 124.

50. Mihael Sobolevski, *Vladimir Čopić u revolucionarnom pokretu Hrvatskog primorja* (Vladimir Čopić nel movimento rivoluzionario del Litorale croato), Miscellanea: *Život i djelo Vladimira Čopića* (Vita e opera di Vladimir Čopić), pag. 215.

51. *Iz radničkog života. Konferencija N.R.P.J. u Primorju* (Dalla vita dei lavoratori — La conferenza del P.O.I.J. del Litorale) Borba, Zagabria, n. 8, 31 ottobre 1924, pag. 3.

52. Ivan Muvrin, *Razvitak radničkog pokreta i K.P.J. u Delnicama i okolici od 1919. do 1941.* (Lo sviluppo del movimento operaio e del P.C.J. a Delnice e nel circondario dal 1919 al 1941), Miscellanea: *Radnički pokret Hrvatskog primorja, Gorskog kotara i Istre* (Il movimento operaio del Litorale croato, del Gorski kotar e dell'Istria), pag. 282.

53. Presidenza della L.C.J.. Sezione per l'archivio e la documentazione, Belgrado, fondo: P.O.I.J..

54. Radnik-Delavec, Belgrado, n. 14, 12 aprile 1924, pag. 4.